

Le motivazioni della Corte d'assise

«Cucchi è morto per la malnutrizione Medici negligenti»

ROMA — La conferma della perizia, i dubbi sull'inchiesta. Stefano Cucchi è morto di malnutrizione e per le mancate terapie del caso, scrivono i giudici della III Corte d'assise di Roma nelle motivazioni della sentenza con cui il 5 giugno hanno condannato i medici che lo presero in cura al «Pertini» dopo l'arresto del 15 ottobre 2009 (due anni al primario Aldo Fierro, un anno e quattro mesi ciascuno per altri quattro) e assolto tre infermieri e tre agenti della polizia penitenziaria. «Sciatteria e trascuratezza» hanno segnato la settimana del 31enne in ospedale, ma non ci fu abbandono di incapace, come chiesto dall'accusa perché «è da escludersi — scrivono i giudici — che quantunque gravemente sofferente, Cucchi fosse



Vittima
Stefano Cucchi è morto il 22 ottobre 2009

portatore di una ridotta capacità psichica». Quanto agli agenti, la chiave è in quella che la corte chiama «un'incongruenza», la mancanza cioè di un motivo per cui avrebbero dovuto pestare il detenuto dove potevano essere visti (le celle del tribunale), anziché lontano da occhi indiscreti. Il teste Samura Yaya, che disse di aver «sentito» le botte, è giudicato inattendibile. Eppure, per la Corte, i segni di violenza ci sono. «In via del tutto congetturale» la sentenza suggerisce che siano stati i carabinieri a malmenare Cucchi, dopo averne invano perquisito casa in cerca di droga. «Tipica sentenza all'italiana — commenta Ilaria Cucchi —. Responsabilità dei medici, ma mio fratello non è morto di malasana. Responsabilità dei carabinieri, però non ci sono indagini su di loro». Il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, parla invece di «vicenda molto complessa» sulla quale ci sono indagini in corso.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

